



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Anno Accademico 2025/2026

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e
Letteratura per l'infanzia

Secondo modulo: Letteratura per l'infanzia

Elisabetta Madriz – Dipartimento di Studi Umanistici

emadriz@units.it

Cominciamo dai nostri ricordi: lavoro di gruppo

- 1) Quale ricordo abbiamo di favole, fiabe, racconti della nostra infanzia? Condividere in gruppo.
- 2) Analizzare in gruppo i temi, i contenuti, i modi della narrazione, le ragioni di senso ed «affettive»... che hanno reso quel libro «speciale». Fare una sintesi scritta di gruppo

DISCUSSIONE PLENARIA (24 MARZO)

La lettura, o è un momento di vita,
momento libero,
pieno,
disinteressato,
o non è nulla.

G.Rodari, *La letteratura infantile oggi*, in *Scuola e città*, n. 3, 1969

Possiamo presumere che molti degli argomenti affrontati - come l'attesa dello sposo, la sventatezza delle bambine, i pericoli della curiosità, la furbizia degli incolti, i castighi della superbia, i premi della gentilezza, la forza dell'amore, le imprevedibili risorse dei più deboli - suscitassero discussioni morali e fornissero utili insegnamenti sull'esistenza umana.

Non a caso il titolo della raccolta finiva con la postilla, successivamente dimenticata, avec des moralités, ovvero con una morale finale. La discussione morale infatti era allora particolarmente vivace: Perrault stesso aveva innescato l'accesa polemica letteraria che prese il nome di Querelle des Anciens et des Modernes, schierandosi a favore degli scrittori moderni.



CHARLES PERRAULT

I RACCONTI DI MAMMA OCA

Traduzione di Simona Mambrini
Illustrazioni di Desideria Guicciardini



PIEMME



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

“La *Letteratura per l’infanzia* ha molti versanti che chiedono di essere esplorati perché è un *ambito poliedrico, problematico, complesso*, caratterizzato da una molteplicità di riferimenti che contribuiscono a definirne l’orizzonte epistemologico (...) La *sfida* è di *analizzare i testi in un contesto davvero ampio* e capace di calarli nel periodo storico in cui sono stati scritti, di indagarne le strutture narrative, di studiarne la ricezione, di addentrarsi nelle metafore, nei paradigmi d’infanzia e nelle relative costruzioni simboliche, di analizzare materiali illustrativi, le connessioni e la contaminazione con altri mezzi espressivi che popolano l’immaginario” (p. 72).

“Quali strumenti attivare per un’attenta esplorazione del libro per ragazzi?”

*La metodologia deve tenere conto di una pluralità di approcci. Infatti, il **contesto** della letteratura per l’infanzia è storico, l’**ambito** è letterario, le **fondamenta** sono filosofiche, la **specificità del destinatario** è pedagogica, i **rimandi** sono iconografici, i **prolungamenti** massmediologici” (p. 72).*

Favola e fiaba



Favola

Nata in Egitto nel XII secolo a.c. e portata al massimo splendore da Esopo e Fedro, la favola non è altro che un **breve racconto morale**, in cui agli animali viene delegato il compito di incarnare vizi e virtù umane, lungo un balletto di opposti che vede contrapposto tutto ciò che viene reputato “bello e buono”, con ciò che invece è, per sua stessa natura, portatore di disvalore.

A differenza dei celebri componimenti greci legati all’epica (a loro modo precursori della successiva fiaba) e alla tragedia, la favola ha rappresentato, fin dall’origine, la **chiave d’accesso privilegiata alla mente e al cuore dei bambini, basandosi su narrazioni tanto brevi e stilizzate da risultare immediatamente comprensibili**, anche ad un pubblico ben lontano dal raggiungere la piena maturità intellettuale.

Ποδων χελωνης κατεγελα λαγως και αργίας. Η δε εφη "Εγω σε τον ταχυν εν τοις ποσι νικησω" Ο δε "Λογω μονω χελωνη λεγεις τουτο "αλλ' εριζε και γνωση. Τις δε τον τοπον ορει και βραβευσει την νικην" Αλωπεξ δε, διαια και σοφωτατη εταζεν των δρομων την ευσεβειαν οδον. - μεν ουν χελωνη αρχεται της οδου οφρορωσα προς το αυτης δυσκινητον ο δε λαγως θαρρων τοις ποσιν κοιμαται και ερχεται επι τον ωρισμενον τοπον μετα την βραδειαν χελωνην.

Ο λογος δηλοι οτι πολλοι τη μεν φυσει αργοι τη δε προθυμια συντονοι τους φυσει μεν ταχεις, ραθυμους δε νικωσιν.



Una lepre derideva una tartaruga per le sue zampe e la sua pigrizia. E quella disse: "ti sconfiggerò per la velocità nella alle zampe". Allora, quella (rispose): «O tartaruga, affermi questo solo a parole: ma gareggia e lo saprai».

«Chi determinerà il luogo e deciderà la vittoria?». Allora, una volpe, giusta e molto saggia, stabilì la giusta strada delle corse.

Dunque, la tartaruga comincia il percorso guardando alla sua lentezza; invece la lepre, avendo fiducia nelle sue zampe si addormenta e arriva nel luogo stabilito dopo la lenta tartaruga.

La favola dimostra che molti, pigri per natura, ma forti per buona volontà, vincono quelli che sono veloci per natura ma trascurati.

Grazie alla natura dicotomica dei componimenti, **attraverso il racconto di favole si insegnavano ai bambini i segreti relativi alla natura umana**, laddove la filosofia non avrebbe mai potuto cogliere nel segno, e si trasferiva un bagaglio emotivo da tramandare generazione dopo generazione.

Il fatto che noi, a distanza di secoli e millenni, continuiamo a reputare racconti come “il corvo e la volpe” o “la cicala e la formica” alla stregua di capisaldi della letteratura per l’infanzia, denota in modo immediato come la tradizione antica mirasse ad offrire ai bambini una sorta di **distillato umano assoluto**, in grado di resistere agli assalti del tempo e al variare dei costumi morali.

A prescindere dalla morale imperante in una data epoca storica, l’avarizia, la cupidigia o la vanagloria sono e continueranno ad essere dei disvalori assoluti, da **spiegare ai bambini attraverso quella metafora animalesca che consente di astrarre il messaggio didascalico dal contesto in cui è stato generato.**

La fiaba

Al tramonto dell'epopea legata alla favola, andò via via ad affermarsi la **fiaba** come forma di intrattenimento prediletta da declinare all'infanzia.

Spesso confusa con la favola nel linguaggio comune, la **fiaba** è in realtà il prodotto di antichissime tradizioni popolari e si compone di caratteristiche semantiche, narrative e morali del tutto differenti da quelle che caratterizzano la favola.



Se la lettura, ad esempio, de “La volpe e l’uva” stimolerà nel bambino un’immediata riflessione sul senso di quanto appena udito, “Cappuccetto rosso” trasporterà invece i più piccoli in **un universo emotivo in cui la paura, le speranza e la redenzione si faranno largo nel loro animo**, portandoli a vivere la narrazione con un approccio del tutto diverso.

Pur presentando un messaggio di tipo morale al suo interno, generalmente riconducibile allo schema che parte dall’errore e si conclude con la redenzione successiva all’inevitabile castigo, **la fiaba vive in funzione delle emozioni che riesce a suscitare nel bambino e della capacità di riuscire ad attirare la sua attenzione**, facendolo appassionare alla storia.

Per quanto anche le origini della fiaba si trovino ad essere incerte e oggetto di discussione da parte di due distinte correnti accademiche (che prevedono, rispettivamente, il genere letterario come “letteratura per l’infanzia” tout court o come frutto di tradizioni non necessariamente destinate ai bambini), non vi è dubbio alcuno che, fin dalla sua prima comparsa, **la fiaba sia riuscita a farsi breccia nell’immaginario infantile, in virtù di figure archetipiche in grado di incarnare alla perfezione l’immaginario dei più piccoli.**

Lupi, draghi, streghe e orchi rappresentano da sempre una sorta di concretizzazione delle **paure primordiali dei bambini**, legate alla deformazione del corpo e all’assunzione di tratti mostruosi,

Una strega, ad esempio, deve per forza essere malvagia, agli occhi di un bimbo, proprio perché il tempo le ha sottratto gioventù e bellezza, facendole crescere nel petto una qualche forma di rancore verso tutti coloro che godono ancora di tali attributi, bambini stessi in primis.

Lungamente rimaste confinate nel novero della tradizione orale, al pari di buona parte della favole, **le fiabe hanno trovato una loro codificazione letteraria a cavallo tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo**, quando i primi afflatti romantici spinsero numerosi autori a raccogliere e rielaborare quei racconti tanto intrisi di emotività da non poter lasciare indifferenti.

Il successo delle **fiabe raccolte da Perrault, dai fratelli Grimm o da Andersen**, fu tale da dare il “la” ad una **produzione di fiabe scritte “ex-nihilo”**, non necessariamente basate sugli archetipi tradizionali e su quei medesimi racconti di origine medievale ai quali la fiaba classica aveva fino ad ora attinto.



Vladimir Jakovlevič Propp



Vladimir Jakovlevič Propp

Studioso di folclore russo (Pietroburgo 1895 - Leningrado, già Pietroburgo, 1970). Nella sua opera principale, *Morfologija skazki* (1928) P. sottopone a un esame critico gli schemi di classificazione delle fiabe e individua 31 funzioni narrative dei personaggi che formano la struttura costante di ogni fiaba. Il suo metodo ha anticipato aspetti fondamentali dell'analisi strutturale in linguistica e in antropologia. La teoria e il sistema di P. è divenuto negli anni Sessanta un referente costante e primario di tutta l'antropologia culturale europea, com'è testimoniato, tra l'altro, dalla polemica con Lévy-Strauss.

La struttura narrativa della fiaba

è generalmente più complessa e articolata di quelle delle favole. Basti pensare ai diversi personaggi coinvolti nel racconto e all'intreccio di avvenimenti caratterizzati da elementi di fantasia ad alcuni più realistici.

C'è una **struttura fissa** per narrare il susseguirsi degli eventi in una fiaba:

Situazione iniziale o esordio: Vengono presentati i personaggi, i luoghi e il tempo in cui si svolge il racconto. Nella fiaba, spesso l'epoca storica non viene precisata e i luoghi non esistono nella realtà, oppure hanno una collocazione geografica indefinita.

La complicazione è il momento della fiaba in cui la situazione presentata inizialmente cambia e s'innesca un nuovo intreccio delle vicende.

Spesso nasce da un problema che il personaggio principale incontra, scaturito da eventi inaspettati o dalla comparsa di un antagonista.

Lo sviluppo è la fase della fiaba durante la quale, il protagonista (eroe) affronta un viaggio che lo porterà ad allontanarsi dal suo luogo di origine e dalla sua casa, per superare pericoli e sfide e infine risolvere il problema ristabilendo l'equilibrio della situazione iniziale. Si presenteranno dei nemici per ostacolarlo nella sua missione, ma grazie a degli aiutanti, a dei mezzi magici e al suo coraggio e determinazione, riuscirà ad affrontarli.

Conclusione è il momento della narrazione durante la quale la vicenda si avvia verso il lieto fine. Si divide in: ricomposizione dell'equilibrio e il vero e proprio lieto fine. L'eroe ottiene un premio e ricompensa e l'antagonista viene punito.

I RUOLI DEI PERSONAGGI E LE FUNZIONI DI PROPP



<https://www.scuoleasso.edu.it/inclusione/wp-content/uploads/2014/10/Le-Fiabe-Ruoli-e-Funzioni-di-Propp-1.pdf>

Favola	Fiaba
Il luogo e il tempo sono indeterminati	Il luogo e il tempo sono indeterminati
Il linguaggio è relativamente semplice	Il linguaggio è relativamente semplice
È breve (a volte solo qualche frase)	Ha lunghezza variabile
Narra un solo episodio	Narra diversi episodi
Ha il fine di trasmettere una morale in modo esplicito	Il fine non è solo quello di trasmettere una morale (che comunque rimane implicita)
Ha una struttura semplice e lineare	Ha una struttura maggiormente articolata
La storia esemplifica vizi e virtù degli uomini (avarizia, coraggio, perseveranza...)	La storia è ricca di elementi fantastici e magici (draghi, maghi, incantesimi, oggetti fatati...)
I personaggi sono pochi, spesso soltanto due	I personaggi solitamente sono più di due, con ruoli ben definiti
I personaggi sono spesso animali che si comportano come uomini normali	I personaggi sono esseri umani, animali o oggetti, spesso dotati di poteri magici
Il finale può essere lieto, ma più spesso è amaro se non tragico	Il finale è generalmente lieto

Se la breve spinta verso la fiaba si esaurì, tutto sommato, rapidamente e senza esiti di rilievo, è da notare come proprio il rinnovato interesse per la letteratura per l'infanzia portò **Oscar Wilde (1854-1900)** a comporre alcune delle fiabe più belle di sempre.





THE HAPPY PRINCE
AND OTHER TALES BY
OSCAR WILDE
ILLUSTRATED BY
WALTER CRANE
& JACOB
HOOD
1888



Oscar Wilde è stato una figura fondamentale per i propri figli, Cyril e Vyvyan, soprattutto durante l'infanzia. Tradizionalmente, all'epoca, il padre era una figura temuta e rispettata dai figli, con cui si manteneva un rapporto formale e freddo. Invece Oscar Wilde non si faceva tanti problemi a **giocare con i propri figli**, ignorando quella rigida compostezza tipica del cittadino inglese vittoriano. Un passatempo che legava Oscar ai suoi figli era di certo la **lettura di favole**. Wilde era solito leggere favole di Jules Verne e Stevenson, ma anche originarie della sua fantasia, che abbelliva per renderle uniche e attrattive. I primi destinatari e giudici delle favole erano i suoi figli, ma presto Wilde decise di pubblicarle in un **raccolta**. Così nacque *Il principe e altri racconti*: cinque racconti per bambini, dallo stile semplice e delicato, che conquistarono subito il cuore dei piccoli inglesi.

Il Principe felice e altri racconti è una raccolta di cinque favole, entrate nella **cultura letteraria infantile**, dato il loro successo. L'apprezzamento del pubblico, soprattutto infantile, è dovuto allo **stile semplice** e all'**impostazione favolistica** dei racconti. Una prosa così semplice che ha comportato l'inserimento di queste favole nelle antologie a uso di ragazzi stranieri per l'apprendimento basico dell'inglese. Ma ad aver conquistato il gusto infantile è soprattutto l'**originalità** di questi racconti. Di fatto Wilde, sebbene parta da basi topiche della letteratura favolistica, introduce elementi di **modernità**, come spunti critici sulla società.

Dato il successo, anche se non ampio, Oscar Wilde decise di pubblicare una seconda raccolta di favole: *Una casa di melograni*. Differentemente dalla prima raccolta, la seconda è caratterizzata da uno **stile più complesso**, data la volontà dell'autore di raggiungere non solo gli infanti, ma anche i lettori adulti. Di fatto le storie di questa raccolta si presentano più articolate, elaborate, con significati e riferimenti non immediati da individuare. Nonostante l'impegno di Wilde e collaboratori artistici nella cura dell'**aspetto esteriore** delle favole, la pubblicazione della raccolta fu rovinata da un problema tecnico: le illustrazioni erano impossibili da vedere a causa di una stampa non andata a buon fine. Per questa ragione, la seconda raccolta ottenne **scarso successo**, rendendo le favole poco conosciute, anche tutt'oggi.